



11 gennaio 2024 10:49 GMT

Il caso di genocidio del Sudafrica contro Israele potrebbe essere l'ultima possibilità per riconquistare la fiducia dei palestinesi Fare Taamallah

La comunità internazionale non è mai riuscita a fermare i crimini di Israele o a ritenere i responsabili responsabili

La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) terrà udienze questa settimana su un caso portato dal Sud Africa che accusa Israele di genocidio nella guerra di Gaza. Il caso chiede la sospensione d'emergenza della guerra israeliana a Gaza, con un'udienza prevista all'Aia l'11 e 12 gennaio.

Noi palestinesi apprezziamo molto il simbolismo del Sud Africa, un paese che ha sofferto anche di apartheid, discriminazione razziale e genocidio, presentando questa denuncia all'ICJ. Si tratta di una mossa storica, che segna la prima volta che un paese presenta un caso di genocidio contro Israele davanti alla Corte Mondiale.

Riuscirà la Corte a ottenere ciò che l'intera comunità internazionale non è riuscita a ottenere: un cessate il fuoco urgente e la responsabilità dei criminali israeliani?

Gli argomenti presentati contro Israele nel caso del genocidio sono certamente credibili. I palestinesi hanno vissuto e sofferto a causa di questi orribili crimini nel corso di decenni di occupazione, e soprattutto nell'attuale guerra, che viene trasmessa in diretta affinché il mondo possa vederla.

In questa guerra sono stati uccisi più di 23.000 palestinesi e circa

60.000 sono rimasti feriti . Decine di migliaia di edifici sono stati danneggiati o distrutti, mentre la maggior parte della popolazione di Gaza è stata costretta alla fame ed è stata costretta a lasciare le proprie case per un periodo di oltre tre mesi.

Sebbene il popolo palestinese creda nella giustizia della propria causa e sia pienamente consapevole delle ingiustizie e dei crimini commessi contro di lui, nutre ancora timori legittimi, date le amare esperienze con la comunità internazionale e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite . Molti di noi hanno dubbi sulla serietà della comunità internazionale – soprattutto degli Stati Uniti – quando si tratta di porre fine, o anche solo di mitigare, i crimini di Israele contro di noi.

Anche se la sentenza finale della Corte Internazionale di Giustizia richiederà probabilmente anni, speriamo che la corte prenda una rapida decisione sul cessate il fuoco. Ma questa speranza si affievolisce quando ci rendiamo conto che l'attuazione della sentenza dipende dal Consiglio di Sicurezza, dove gli Stati Uniti possono porre il veto su qualsiasi risoluzione contro Israele. Ciò ha consentito a Israele di comportarsi a lungo impunemente e in spregio alle Convenzioni di Ginevra.

Doppi standard

Allo stesso tempo ci chiediamo: dove sono i Paesi del cosiddetto mondo libero che da sempre si pronunciano su giustizia e diritti umani? Ci sentiamo delusi, perché nessuno degli Stati arabi o islamici – che dovrebbero essere i più vicini al popolo palestinese – ha contribuito a portare questo caso davanti alla Corte Internazionale di Giustizia.



Una manifestazione in piazza Nelson Mandela a Ramallah per esprimere gratitudine al Sud Africa per aver presentato un caso di genocidio contro Israele all'ICJ il 10 gennaio 2024 (Foto di Lina Taamallah)

Consideriamo con sospetto anche i doppi standard del sistema giudiziario internazionale, che lo scorso marzo, attraverso la Corte penale internazionale, è riuscito a emettere in tempi relativamente brevi un mandato di arresto contro il presidente russo Vladimir Putin per presunti crimini di guerra in Ucraina. Non solo, ma nel marzo 2022, un paio di settimane dopo lo scoppio del conflitto, l'ICJ ha ordinato alla Russia di “sospendere immediatamente” le sue operazioni militari dopo che l'Ucraina aveva sollevato una denuncia per genocidio.

Il termine “ genocidio ” si riferisce alla distruzione intenzionale, totale o parziale, di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Alcuni esperti sostengono che la cosa più difficile da dimostrare sia l'intento genocida. Ma i funzionari israeliani ai massimi livelli hanno reso chiare le loro intenzioni.

Hanno ripetutamente dichiarato il loro obiettivo di punire collettivamente i civili di Gaza in seguito all'attacco del 7 ottobre. Annunciando un assedio totale del territorio, tagliando l'elettricità e l'acqua, il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha descritto i palestinesi come “ animali umani ”.

Mentre continuiamo a soffrire la piaga della guerra, i nostri occhi si rivolgono all'Aia, nella speranza che le urla dei bambini e delle donne palestinesi prevalgano sulla frusta dei boia

Il presidente israeliano Isaac Herzog ha affermato che non vi è alcuna distinzione tra combattenti armati e civili a Gaza, sottolineando : “C’è un’intera nazione là fuori ad essere responsabile. Non è vera questa retorica sui civili non consapevoli, non coinvolti... e noi combatteremo finché non spezzeremo loro la spina dorsale”.

Israele potrebbe sostenere che l'autorità dell'ICJ di pronunciarsi sulle misure provvisorie è limitata dal diritto all'autodifesa riconosciuto nella Carta delle Nazioni Unite . Ma ciò che Israele sta facendo non è autodifesa; è chiaramente sull'offensiva. Chi potrebbe realisticamente sostenere che l'autodifesa significhi sfollare e far morire di fame due milioni di persone? assediare e distruggere ospedali; e uccidere neonati prematuri, bambini e donne? Tagliare acqua, elettricità, carburante e cibo a un'intera popolazione è un atto di legittima difesa?

Anche se l'ICJ non ha il potere di far rispettare le sue decisioni, le sue sentenze sono vincolanti ai sensi del diritto internazionale, e il risultato potrebbe erodere ulteriormente la reputazione globale di Israele e le relazioni con altri paesi.

Mentre continuiamo a soffrire il flagello della guerra, i nostri occhi si rivolgono all'Aia, nella speranza che le urla dei bambini e delle donne palestinesi prevalgano sulla frusta del boia. Questa potrebbe essere l'ultima possibilità per i palestinesi di riconquistare fiducia e fiducia nella comunità internazionale, che non è mai riuscita a fermare l'occupazione e l'ingiustizia israeliane.

Ci auguriamo che il caso del Sudafrica dia l'avvio a un nuovo capitolo per il nostro popolo oppresso e che i giorni dell'impunità israeliana finiscano una volta per tutte.